

9-10 aprile**8 MARZO AMARO** Al governo andranno in poche

Franca Rame: le donne non votano le donne Vincenti le casalinghe

di **Rossella Minotti**

MILANO - Il dato di paragone è più che paradossale: nonostante lì il suffragio universale sia stato introdotto solo nel '71, oggi, su duecento componenti, il Consiglio Nazionale Svizzero ha 53 donne, pari al 26,5% del totale. E nel resto d'Europa va ancora meglio. Da noi, dando un'occhiata alla tabella, la situazione è più che deprimente, e il conto delle quote rosa nelle liste pubblicate proprio alla vigilia dell'8 marzo lascia l'amaro in bocca a molte candidate. Prima fra tutte Franca Rame, capolista dell'Italia dei Valori in corsa per il Senato in sei regioni. Un'elezione che avverrà solo se il partito di Di Pietro raggiungerà il quorum del 2% in Lombardia. Franca, da sempre dalla parte delle donne, commenta: «Non è certo una novità, che in Parlamento e al Senato ci siano poche donne. Ma c'è una cosa ancora più grave: le donne non vengono votate dalle donne».

- Con le donne sarebbe meglio?

«Lo dicevo già in palcoscenico nel '92, per scherzo: se diventassi io presidente della Repubblica, metterei a dirigere, in tutti i Comuni d'Italia, quelle famose casalinghe che con 800 euro al mese mandano avanti una fami-



glia. Risolveremo il problema del debito di stato in un anno e mezzo...».

- Lei spera di essere eletta?

«Non parlo perché voglio che votino me, sarebbe miserabile da parte mia fare questo discorso. Ma vorrei che le donne prendessero coscienza di tutte le cose che si potrebbero fare al governo. D'altronde, è una vecchia storia. Gli uomini hanno in mano il potere e se lo tengono ben stretto, in qualsiasi campo, mentre una donna lavora tre volte più di un uomo. Basti pensare a quante donne imprenditrici sono saltate fuori, fanno paura».

- Eppure la lista Italia dei Va-

L'attrice Franca Rame è con Italia dei Valori. Sotto da sinistra Marilena Adamo (Ulivo) e Marisa Masullo (An)



Centrodestra

e centrosinistra

piangono le stesse

lacrime rosa

lori è quella che dà meno spazio al femminile

«Questo dovete dirlo a Di Pietro. Io mi presento come indipendente di sinistra, e non credo sia così facile essere eletta». L'ex capo del pool di Mani Pulite infatti, a parte la Rame, non dovrebbe piazzare neanche una quota rosa. E se l'Ulivo per la Camera a Milano riuscirà a far eleggere su 12 o 14 deputati, avrà al massimo due o tre donne, non va meglio al centrodestra. Forza Italia ne farà passare tre se sarà un trionfo. Rischiano di restare fuori, per An, sia Barbara Ciabò che la new entry olimpionica Marisa Masullo. E in forse per la sinistra anche i no-

mi di Marilena Adamo (che però potrebbe sistemarsi bene alle Comunalì) e Irma Dioli, attuale assessore provinciale a Sport e Tempo Libero. I più tirchi con le quote rosa? L'Udeur che in lista concede solo cinque, quasi ultimi posti, e, in proporzione, Forza Italia, che ha solo otto nomi anche se passeranno di certo Stefania Craxi, Valentina Aprea e Mariella Boccardo. Non c'è di che stupirsi quindi se, provocatoriamente, Beatrice Ugucioni, responsabile partecipazione femminile della Margherita di Milano, chiede di abolire la festa della donna. Meno drastica Maddalena Di Mauro, presidente Commissioni Pari Opportunità in Comune, che oggi dalle 18 apre la Sala Alessi a tutte le milanesi, ma ricorda che nel primo Parlamento italiano la rappresentanza femminile era maggiore di quella attuale. Letizia Moratti invece, candidato sindaco donna, inizia alle 13 con le imprenditrici alla Società del giardino e termina al Circolo filologico. Il consigliere Letizia Giar-delli rimarca che, in Consiglio Comunale, le donne sono solo 7 su 60 e, aggiungiamo noi, in Giunta c'è solo Tiziana Maiolo. Anche in Regione il piatto piange lacrime rosa: la Beccalossi è l'unico assessore donna, e in Consiglio ce ne sono 11 su 80.